

Programma triennale di attività 2022-2024

1.

Il quadro congiunturale

Parallelamente ai progressi della campagna di vaccinazione e al graduale allentamento delle restrizioni, la ripresa del ciclo economico prosegue in Toscana in modo accelerato.

La produzione industriale è cresciuta negli ultimi mesi a un ritmo superiore alla media italiana. Grazie al traino delle esportazioni, i valori della produzione sono in corso di allineamento a quelli di fine 2019, pur scontando una certa variabilità settoriale.

La domanda internazionale ha contribuito in modo determinante alla ripresa della produzione, ma le informazioni congiunturali disponibili a livello nazionale segnalano anche il ritorno, dal secondo trimestre, dei consumi interni.

A livello regionale ciò trova conferma nell'andamento dei dati sulla mobilità delle persone nei luoghi del tempo libero. Si tratta infatti di un indicatore strettamente correlato ai consumi delle famiglie, che ci consente di estendere fino all'estate il positivo confronto con l'anno precedente.

Segnali di miglioramento si registrano anche nel mercato del lavoro, sebbene la crescita delle posizioni lavorative, testimoniata dalla dinamica degli avviamenti, è principalmente guidata dal lavoro a termine. Rispetto al periodo pre covid mancano all'attivo ancora poco meno di 8mila addetti. Alcuni settori, come il made in Italy, il turismo e il commercio evidenziano però nei primi otto mesi dell'anno una flessione negativa, di lavoratori dipendenti, anche rispetto allo scorso anno. In positivo, rispetto agli allarmi dei mesi precedenti, non si registra al momento nessuna esplosione dei licenziamenti. Le ore di cassa integrazione, sebbene non ovunque, sono in calo.

Le dinamiche osservate, migliori nell'andamento del ciclo economico rispetto a quello occupazionale, sono una dimostrazione della tenuta e vitalità del nostro sistema produttivo. Ma testimoniano anche che l'uscita dalla crisi sia avvenuta in modo più rapido ed intenso di quanto avvenne nella precedenti fasi recessive, e di quanto concedessero le aspettative, in virtù prevalente del segno espansivo delle politiche di bilancio.

Con il progressivo ritorno alla normalità, l'intervento e il sostegno pubblico tornerà inevitabilmente ad essere più selettivo. Per assumere un contorno meno emergenziale, meno orientato alla tutela delle famiglie e delle

imprese, e più indirizzato al disegno di una strategia per il rilancio dello sviluppo.

In questa ottica un ruolo centrale lo giocheranno gli interventi contenuti nel PNRR. Resta sullo sfondo, non ancora del tutto estirpato, il rischio che il quadro sanitario possa all'improvviso mutare. E con ciò compromettere la ripresa dei consumi interni e/o delle esportazioni. Agendo, ad esempio, come elemento di freno sul ritorno ai precedenti livelli delle presenze turistiche internazionali. O riducendo la disponibilità, e dilatando costi e tempi di consegna, delle materie prime essenziali alla produzione interna.

Gli operatori, come i consumatori, lo sanno ed è per questo che resta alta la propensione al risparmio e non crescono ancora in modo adeguato gli avviamenti a tempo indeterminato. In definitiva, quindi, aleggiano ancora alcune insidie sulla ripresa. Il progressivo ed augurabile attenuarsi delle quali restituisce, però, un quadro in positiva e netta evoluzione

2. Il quadro generale oltre la congiuntura

La Toscana è entrata nella fase Covid19 con un prodotto interno lordo che in termini reali era ancora 2,7 punti percentuali più basso rispetto al livello del 2007. Sta uscendo oggi dalla pandemia, dopo circa un anno e mezzo, con un prodotto interno lordo che è inferiore di quasi 13 punti al livello del 2007.

Tutto ciò rinvia alla necessità di adeguati interventi di politica economica, per ricostituire la dotazione compromessa di capitale produttivo e sociale.

Sono due, in questo senso, le principali direzioni di marcia. La prima, di natura estensiva, consiste nel valorizzare ed ampliare la parte più vitale (le imprese che esportano, i lavori qualificati, i settori avanzati) del sistema produttivo, che è presente ma è ancora non sufficientemente grande rispetto al resto del corpo. Sul fronte sociale, questa linea di indirizzo consiste nel preservare la consolidata e fattiva attenzione per i bisogni della popolazione da parte delle istituzioni, delle parti sociali e delle organizzazioni del terzo settore.

La seconda direzione verso cui muovere, di natura più intensiva, è connessa all'esigenza di una revisione ed innovazione dei meccanismi di funzionamento del sistema produttivo, mediante un salto di competenze e professionalità della forza lavoro e del capitale imprenditoriale, una maggiore digitalizzazione dei processi produttivi ed una transizione verde capace di attivare energie pulite e ridurre l'uso di materie prime non rinnovabili. Il tutto nell'intento di uscire da una lunga fase di stagnazione e ricreare le condizioni per una crescita economica inclusiva e sostenibile da un punto di vista ambientale.

La sfida è quindi quella di consolidare ed accrescere le esperienze positive e innescare di nuove, consentendo al modello di sviluppo toscano di rigenerarsi e di affrontare le sfide, non nuove, ma che la pandemia ci ha rivelato essere non più rinviabili. In campo economico, ad esempio, le tradizionali categorie, perlopiù declinate in una prospettiva di breve periodo, come quella dell'efficienza, devono essere affiancate ad altre, di non immediato realizzo nel tempo, come quella della sostenibilità. Il tutto

al fine di preservare il nostro tenore di vita, dagli eventi avversi (sismi, alluvioni, epidemie, surriscaldamento delle temperature, ecc.) che possono – se non adeguatamente previsti e prevenuti – compromettere il nostro benessere.

La Toscana, pur presentando comportamenti migliori di quelli del resto del Paese, ha in questa fase storica la necessità di investire e migliorare la propria dotazione di capitale, sia produttivo, sia umano, sia sociale, per garantire alle generazioni correnti e future la capacità di soddisfare i bisogni di una società evoluta ed avanzata.

Ma il recupero in corso necessita però di essere consolidato. Il progressivo allentamento delle misure emergenziali di sostegno e contrasto alla crisi dovrà quindi essere sostituito da interventi strutturali volti a alimentare la capacità di sviluppo del nostro sistema. Ed in effetti le previsioni sul tenore della ripresa hanno trovato vigore via via che i contorni e la dimensione del “recovery plan” italiano hanno preso forma, se non ancora sostanza. I prossimi mesi sono quindi decisivi per determinare il percorso di crescita regionale.

Al di là della dimensione quantitativa, che è condizionata anche dal contesto internazionale in cui ci muoveremo, è importante però porsi una domanda: da dove ripartire?

Da un lato, è necessario mantenere la consapevolezza che anche prima del Covid19 il sentiero in cui si era incamminata la nostra economia ci suggeriva possibilità di crescita contenute, quantomeno rispetto alle esigenze di una società matura. Ed è proprio sull’analisi degli elementi pre-pandemia che dobbiamo concentrare l’attenzione se vogliamo sollevare quel sentiero di crescita, riallineandolo all’esigenza di mantenere e diffondere il livello di benessere già sperimentato in passato dalla nostra società.

La ricostruzione del senso di fiducia nel futuro, di una nuova fiducia nelle istituzioni, di una maggior tutela di chi si può trovare in condizioni di difficoltà diventa centrale, al di là di considerazioni più generali, anche per gli interessi di tipo più strettamente economico. Per questo motivo, mai come in questa fase della nostra storia, le politiche di welfare possono agire da impulso alla crescita. Investimenti produttivi e welfare, quest’ultimo sì inclusivo ma ridisegnando le priorità nei criteri di eleggibilità ed assegnazione delle risorse per aiutare le categorie diventate più vulnerabili, sono le due direttrici verso cui orientare le politiche di sviluppo per un futuro migliore.

3. Ricostruzione o restaurazione?

L’occasione che abbiamo, con le risorse che finalmente l’Europa mette a disposizione mediante la cd. *New Generation Eu*, è quella di ripartire. Predisponendo un insieme di misure ed interventi che puntino alla ricostruzione, piuttosto che alla restaurazione del quadro economico e sociale precedente l’emergenza sanitaria. Perché il ritorno al passato, significherebbe l’accettazione di uno scenario, per le ragioni sopra esposte, connotato da un evidente declino. Urgono quindi scelte radicali, persino

dolorose, oltre che impopolari, nella misura in cui siano orientate a sanare futuri squilibri, piuttosto che a medicare le ferite del momento. Misure, interventi, quindi, capaci, di agire sui nodi strutturali che da anni impediscono al Paese, e quindi anche alla Toscana, di crescere da un punto di vista economico e di farlo riducendo le disuguaglianze fra individui, famiglie e territori.

Perché ciò accada è richiesto in primo luogo un salto di paradigma culturale. Abbandonare la visione *mainstream* "meno Stato e più mercato" per affermare, in questa fase storica, l'esigenza di un maggiore protagonismo del settore pubblico a fianco, naturalmente, di un auspicabile ritorno del protagonismo d'impresa.

La sfida è complessa perché anni di depotenziamento della sfera pubblica, di acritico ricorso alle virtù salvifiche del mercato, racchiuse nello slogan "*meno tasse per tutti*", hanno indebolito la capacità progettuale del policy maker. Fino a limitarla ad una logica compensatoria, volta a minimizzare e correggere gli eventuali danni prodotti dal libero agire della domanda e dell'offerta.

Serve invece una capacità progettuale che orienti ed incentivi gli investimenti privati e che direttamente attui gli investimenti pubblici necessari allo sviluppo del Paese. Un forte impegno pubblico, quindi, fatto sia di investimenti pubblici sia di sostegno, laddove ve ne sia bisogno, di quelli privati.

Coerentemente con il nuovo paradigma, urge un rafforzamento della occupazione qualificata nel comparto della Pubblica Amministrazione. Il confronto con gli altri paesi in Europa, tralasciando i settori della istruzione e sanità in cui siamo pure sottodimensionati, evidenzia un netto gap a nostro sfavore: in Italia ci sono 21 occupati nella PA ogni 1.000 abitanti, nell'Eu a 28 paesi circa 31 ogni 1.000 abitanti. Volessimo colmare queste differenze occorrerebbero 600 mila assunzioni, a livello nazionale.

Inoltre, per obiettivi di questa portata è evidente che da un lato è necessario disporre di una efficace capacità di programmazione e pianificazione strategica ma, dall'altro lato, è indispensabile avere a disposizione ingenti risorse.

Queste risorse dovranno essere impegnate nei primi tre anni e spese nei prossimi cinque (2021-2025), con un chiaro indirizzo di utilizzo: aumentare gli investimenti con l'obiettivo di favorire la digitalizzazione delle economie, accelerare la transizione verso sistemi meno impattanti sulle risorse naturali, dare vita a sentieri di crescita più inclusivi e caratterizzati da minor disuguaglianza rispetto a quella che osserviamo oggi.

4. L'ATTIVITA' DI RICERCA

Su queste tematiche si indirizzerà da un lato l'attività volta alla costruzione e aggiornamento di banche dati e allo sviluppo di modelli micro e macroeconomici, dall'altro la reportistica che, come sempre sarà fatta di rapporti di natura più strettamente congiunturale assieme a quelli volti a rappresentare i cambiamenti più strutturali assumendo un orizzonte temporale più lontano. L'obiettivo è quello di individuare i nodi cruciali che

allo stato attuale delle conoscenze si possono intravedere per il prossimo futuro e che solo allungando l'orizzonte temporale possono emergere con maggiore evidenza.

Il Piano di attività 2020 –come consuetudine di ogni anno- si articola quindi in due principali assi, fra loro interconnessi e aventi la medesima rilevanza.

Il primo è rappresentato dalla ricerca di base, finalizzata all'accumulazione di competenze e strumenti per l'interpretazione e l'analisi del modello di sviluppo regionale (competitività, sostenibilità, coesione, equità, stato di salute, ecc.) e delle politiche pubbliche (targeting, efficienza, efficacia).

Il secondo asse è costituito dalla ricerca finalizzata, orientata ad ottenere i risultati utili alla conoscenza dei meccanismi di funzionamento e dei punti di forza e debolezza del sistema economico, sociale, territoriale (sia a livello macro che micro), oltre che degli effetti prodotti dall'intervento pubblico sul libero agire del mercato. Ricerca di base e finalizzata si traducono quindi in una pluralità di attività, che possiamo sintetizzare in sei categorie di produzione.

La prima afferisce per lo più alla ricerca di base, le altre rientrano in gran parte in quella finalizzata. Nel dettaglio:

- a) gli strumenti per la ricerca: ovvero, i modelli, le metodologie di valutazione ex post, le Banche dati;
- b) le Note congiunturali, per cogliere le trasformazioni ed i cambiamenti di breve periodo;
- c) le Ricerche tematiche, di taglio strutturale, per evidenziare le tendenze di fondo del sistema, gli eventuali squilibri, e le future prospettive di sviluppo;
- d) I due Rapporti annuali, in cui confluiscono le evidenze congiunturali e strutturali del sistema economico e sociale, ed infine
- e) l'attività di ricerca funzionale alla programmazione regionale e
- f) l'Attività di consulenza per la Giunta ed il Consiglio

Alla luce di questa premessa, il lavoro che ci attende nelle prossime settimane ha una duplice chiave di lettura: da un lato, conoscere e monitorare gli effetti del cambiamento che l'emergenza sanitaria ha avviato e, dall'altro, orientarne la direzione verso un orizzonte desiderato volto al superamento degli squilibri –vecchi e/o nuovi- che nel frattempo andranno a determinarsi.

Il Programma d'attività 2022 si pone all'avvio della fase di implementazione del PNRR. I modelli macro e micro dell'istituto e il know-how di competenze e conoscenze consolidate nel corso degli anni si sostanzieranno in una attività di assistenza finalizzata a fornire:

- un quadro delle conoscenze di contesto per il posizionamento della Toscana, e dei suoi territori, nelle 6 missioni, nelle 16 componenti e nelle 48 linee di intervento in cui si articola il PNRRR
- le conoscenze funzionali alla definizione di eventuali criteri di eleggibilità ed assegnazione (per beneficiari e territorio), delle misure
- la valutazione ex ante, ed in futuro ex post, della spesa e degli investimenti, oltre che delle riforme, che andranno a maturazione nel

corso dell'anno. Questa attività di supporto al PNRR naturalmente sarà svolta in collaborazione e sotto il coordinamento della Direzione Generale della Presidenza

In sintesi, troveranno adeguato sviluppo, per il cui specifico dettaglio si rinvia ai Piani annuali di attività:

- Aggiornamento dei modelli per l'analisi e le previsioni macro e micro del quadro economico e sociale della regione
- Le analisi volte al monitoraggio dei cambiamenti e delle tendenze in atto con la dovuta articolazione di tipo settoriale e territoriale, nel caso dei fenomeni economici (produzione, lavoro); e di tipo socio demografico nel caso dei fenomeni riconducibili alla sfera attinente i comportamenti e le risorse degli individui e le famiglie (disuguaglianza, povertà, consumi)
- Le analisi inerenti i punti di forza e debolezza degli agenti che operano nel sistema economico e sociale, quali imprese e pubblica amministrazione
- Analisi propedeutiche alla implementazione di un adeguato piano di rilancio del sistema produttivo ed economico toscano, finalizzato ad individuare le priorità di intervento dal lato degli investimenti e delle riforme in attuazione delle indicazioni disposte dall'Europa nell'ambito del cd. Next Generation Eu.

In aggiunta ai consueti filoni di ricerca, data la fase storica e le sfide in cui si colloca questo Piano triennale, l'istituto si impegna a potenziare il proprio bagaglio di conoscenze e di analisi relativamente ai seguenti temi: effetti economici, e nel mercato del lavoro, della transizione ambientale e digitale; conseguenze economiche dei cambiamenti climatici; relazione fra condizioni di salute e condizione economica.